

## DISCLAIMER

*Testo in unica copia, non divulgabile parzialmente.*

*Il presente documento è di carattere tecnico-specialistico in ambito security-intelligence*

### **Nel settore della *security ed intelligence* la Mente Umana è ancora un fuori classe. L'AI come strumento di supporto e valorizzazione umana.**

Partiamo dai prodromi: cosa si intende per intelligenza? Deriva dal **latino** “**intelligere**”, che – volendo – è un composto di inter-legere, ovvero, “leggere fra le cose”. Semplificando e parafrasando: **sapersi orientare**.

Da questo assunto (forse forzato, non me ne vogliano gli esperti filologi) si deve partire per comprendere quale dovrebbe essere lo **scopo** dell'intelligenza artificiale (al secolo *Artificial Intelligence*).

Com ben si intuisce, l'AI nasce proprio per **aiutare l'uomo**, per orientarlo nei contesti più contorti, fino ad essere campione e strumento d'eccellenza nella gestione delle complessità.

Insomma, AI vuol dire aiutare l'uomo nelle sfide future. Non bisogna temerla, ma saperla sfruttare nel modo corretto e senza fretta.

Il presente contributo potrebbe concludersi con queste prime righe, dal momento che l'identificazione attuale dell'AI dovrebbe dirigersi verso un'idea di **strumento ad altissimo valore aggiunto per l'umanità e non suo diretto sostituto**.

Questo innovativo sistema, nonostante sia estremamente sofisticato e vantaggioso per risolvere problemi talvolta insormontabili, lo abbiamo già iniziato ad utilizzare per ciò che di complesso ha ben poco: sì, proprio l'“intelligenza” che manda i razzi nello spazio, comanda robot che aiutano le equipe mediche e che compie azioni mirabolanti, oggi la impieghiamo anche per scrivere articoli di basso livello sull'ultima partita di Serie A, rimanendone meravigliati e sorpresi, sminuendone così le capacità tecniche.

Che dire, l'uomo è una creatura “singolare”.

Senza addentrarci troppo nell'etica sociale, filantropica e filosofica (materia per esperti di settore e non del sottoscritto), un aspetto che in pochi hanno il coraggio di toccare ed approfondire (pienamente) è l'utilizzo della “intelligenza artificiale” applicata al campo della sicurezza.

Ricordo, anni fa, quando, con l'avvento dei primi **droni militari** dotati di **intelligenza artificiale**, ci si poneva il dubbio di chi sarebbe stata la **colpa nel caso in cui “per errore”** la macchina ferisse/**uccidesse** un **civile** al posto di un soldato nemico.

I più furbi ritenevano che la responsabilità fosse in primis del drone in quanto entità automatizzata, poi del software, poi del produttore, poi un po' di tutti.

**La risposta:** la responsabilità era ed è del comandante e della linea di comando (fino al vertice più alto), chi nega questo, ha conflitti d'interesse, soprattutto economici (questo problema è insorto anche per le polizze rc per le auto con pilota automatico: in caso di incidente, chi è il responsabile?).

Negli ultimi anni, soprattutto dopo il 2020, si è cercato di **applicare** la tecnologia basata su **intelligenza artificiale** anche nel campo della **security & intelligence**, tanto nel pubblico quanto nel privato, con

vari obiettivi, tra cui quello di rendere più veloci i processi decisionali e la gestione di eventi rischiosi e dannosi (si pensi alle contromisure di cyber defense).

Eppure, nella realtà dei fatti, **l'impiego di questo strumento in tale settore** comporta, a sua volta, **ulteriori rischi**, se non addirittura scelte errate e **catastrofiche**.

Il **campo security-intelligence** è completamente **condizionato** dai **comportamenti umani**, che – come ovvio che sia – mutano nel tempo e sono figli di nuove esigenze.

Provo a spiegare meglio.

Nell'ambito **dell'antifrode** di tipo corporate **usare strumenti** di “**data analysis,**” **basati** su algoritmi sofisticati ed **AI**, apporta certamente un grande aiuto per i team preposti alle attività di contenimento delle frodi, ma, dall'altro lato “**garantisce**” **l'aumento di rischi ed errori** (anche fatali).

**Pensate ad un software di valutazione aziendale utilizzato in campo bancario o assicurativo**, utile a **capire** se **un'impresa** sia o meno **meritevole** di una **copertura assicurativa** o di un **finanziamento**.

La maggior parte dei **software** per verificare se una società sia o meno affidabile **parte da alcuni elementi basilari come il Codice Ateco e lo statuto presente in visura camerale**, al fine di **identificare** il **settore** di appartenenza **dell'azienda**, così da evidenziare **i principali rischi** – in modo oggettivo – connessi a tale ambito commerciale.

**Questo, purtroppo, è un errore scolastico.**

Infatti, spesso e volentieri, chi avvia **un'impresa con scopi fraudolenti o criminosi inserisce** (o fa inserire) un **Cod. Ateco differente o inesatto dalla reale attività che andrà a svolgere**. Pertanto, il software di valutazione potrebbe trovarsi a valutare positivamente un'azienda con un codice e oggetto sociale che identifica l'attività come “rivendita di pezzi di ricambio per stampanti”, quando – in realtà – l'attività esercitata dall'impresa è la commercializzazione di prodotti alimentari o ad uso domestico (si pensi alle inchieste sui minimarket, dove oltre all'attività rilevabile tramite ATECO vengono svolte ulteriori servizi come il “money transfer”; imprese inesistenti/operanti in luoghi diversi da quelli dichiarati; fino a situazioni connesse a fattispecie illecite, come riciclaggio ed autoriciclaggio.).

Il risultato: **il software che doveva rendere più performante la banca o la compagnia assicurativa nell'analisi del rischio, in realtà, ha arrecato un danno economico e reputazionale, dal momento che ha basato la valutazione dell'impresa-cliente su dati ed elementi viziati da anomalie o completamente difforni dalla realtà.**

**Cercando di semplificare:**

1. Nell'ambito della **security ed intelligence** la **variabile comportamentale** è alla **base di tutto e non è schematizzabile in statistiche**; tantomeno può essere valutata tramite azioni virtualizzate senza contro-verificare nella realtà il singolo elemento.
2. Il **comportamento umano cambia costantemente** ed è influenzato da fattori di interesse/psicologici/scelta/contesto che a loro volta possono cambiare innumerevoli volte in ogni istante.
3. **L'AI è un ottimo strumento di analisi massiva**: aiuta gli analisti di ogni tipologia nel gestire le grandi quantità massive di dati, potendo orientare pre-analisi su molti “end-point” → ad es. il

software aiuta l'uomo nella raccolta dati di livello base di un numero enorme di aziende in poco tempo. Ma **tale raccolta non è mai un punto di arrivo**. Anzi, al contrario!

4. **L'AI è un'ottimo supporto parallelo nel processo di ricerca e raccolta dati** in area OSINT (Open Source Intelligence), IMINT (Imagery Intelligence), SIGINT (Signal Intelligence) e SOCMINT (Social Media Intelligence).
5. **L'analisi di security/intelligence** deve essere **sempre valorizzata e contro-verificata** con rielaborazioni incrociate **da parte dell'uomo**.
6. La **HUMINT** (Human Intelligence) e la raccolta di informazioni nella realtà fisica e non virtuale/virtualizzata è **il valore** aggiunto ed **insostituibile** apportato **dall'uomo**.
7. In una **trattativa con un sequestratore la statistica non è un dato certo**: il **dialogo** fatto dal **mediatore** può **modificare** qualunque **variabile**, il **pathos umano** è sempre **condizionante**.

Lo stesso esempio è **applicabile** anche in caso di frodi finanziarie/assicurative/economiche, **corporate warfare, concorrenza** "violenta" e/o sleale, sfida economica: **la scelta che compie il criminale/concorrente/avversario può modificarsi in ogni momento**

→ **per prevenire le mosse occorrono orecchie, occhi e cuore, non algoritmi/matematica.**

Quindi, nell'ambito security-intelligence, dove la mente, il comportamento e gli interessi umani la fanno da padrone, **l'AI è un nuovo strumento** dalle grandi **potenzialità**, ma **non bisogna cadere nel tranello di affidare ciò che è completamente influenzato dall'uomo ad un'entità virtuale**.

Si deve trovare un'equilibrio nel suo utilizzo, dando **valore alle capacità umane**. **Solo così l'intelligence e la security saranno pienamente performanti.**

Concludo questa breve riflessione con il **monologo** del **Colonnello Kurtz** (interpretato da Marlon Brando) nel film Apocalypse Now (che trae origine dal libro "Cuore di Tenebra" di Conrad), che – nonostante sia un film sulla Guerra del Vietnam degli anni '60 del secolo scorso – in realtà è un **viaggio** nella **psiche umana** e di quanto questa sia mutevole nei comportamenti:

→ **la psiche che condiziona i comportamenti può essere delicata e vulnerabile come una lumaca che striscia su un filo del rasoio o forte come l'acciaio, a seconda della volontà e determinazione che ognuno di noi ha in un preciso momento.**

In questo senso, **si deve avere la consapevolezza e conoscenza che tutto ciò non si può prevedere, tantomeno con una statistica o tramite AI e algoritmi:**

*Ho osservato, una lumaca, che strisciava sul filo di un rasoio, e' un sogno che faccio, è il mio incubo, strisciare scivolare lungo il filo di un rasoio e sopravvivere.*

*Ho visto degli orrori, orrori che ha visto anche lei, ma non avete il diritto di chiamarmi assassino, avete il diritto di uccidermi, questo sì, avete il diritto di farlo ma non avete il diritto di giudicarmi.*

*Non esistono parole per descrivere lo stretto necessario, a coloro che non sanno cosa significhi l'orrore. L'orrore. L'orrore ha un volto e bisogna essere amici dell'orrore, l'orrore è il terrore morale ci sono amici in caso contrario, allora diventano nemici da temere. Sono i veri nemici.*

*Ricordo quando ero nelle forze speciali, sembra siano passati mille secoli. Siamo andati in un accampamento per vaccinare dei bambini; andati via dal campo, dopo averli vaccinati tutti contro la polio, un vecchio in lacrime ci raggiunge correndo, non riusciva a parlare.*

*Allora tornammo al campo, quegli uomini erano tornati e avevano mutilato a tutti quei bambini il braccio vaccinato. Stavano lì ammucchiate un mucchio di piccole braccia, e mi ricordo, che io ho, io ho pianto come, come una povera nonna, avrei voluto cavarmi tutti i denti, non sapevo nemmeno io cosa volevo fare.*

*Ma voglio ricordarmelo non voglio dimenticarlo mai, non voglio dimenticarlo mai. E a un certo punto ho capito, come se mi avessero sparato, mi avessero sparato un diamante, un diamante mi si fosse conficcato nella fronte e mi sono detto: Dio che genio c'è in quell'atto, che genio.*

*La volontà di compiere quel gesto, perfetto, genuino, completo, cristallino, puro. Allora ho realizzato, che loro erano più forti di noi, perché loro riuscivano a sopportarlo, non erano mostri, erano uomini. Squadre addestrate.*

*Questi uomini avevano un cuore, avevano famiglia, avevano bambini, erano colmi d'amore, ma avevano avuto la forza. la forza...di farlo. Se avessi avuto dieci divisioni di uomini così, i nostri problemi sarebbero finiti da tempo.*

*C'è bisogno di uomini con un senso morale e allo stesso tempo capaci di utilizzare il loro primordiale istinto di uccidere, senza sentimenti, senza passione, senza giudizio, senza giudizio, perché è il giudizio che ci indebolisce.*

*Sono preoccupato che mio figlio non capisca quello che ho cercato di essere e se devo essere ammazzato, Willard, vorrei che qualcuno andasse a casa mia per dire tutto a mio figlio, per spiegare cosa sono stato, cosa ho fatto... perché non c'è nulla che detesti di più dell'odore marcio delle bugie.*

*E se lei mi capisce, Willard, lei farà questo per me.*

**Cosa vuol dire Kurtz?** Ai lettori e studiosi la sentenza.

Soffermatevi, però, sul concetto di **volontà e giudizio**, ognuno di noi ne ha una percezione differente ed è influenzata da mille variabili (cultura, periodo storico, stato di salute, passioni ecc...).

**Alfonso M. Balotta**

*Chief Corporate & Competitive Intelligence,  
Agatòs Syntagma – Gruppo Industriale*